

# La Propaganda

Ch. n. 5 - Annetto 19

Anno IV. - N. 357

Napoli, Domenica 23 Novembre 1902

organo regionale socialista

Abbonamenti { Al giornale bisettimanale Anno . . . L. 5,00  
quotidiano Mese . . . 1,50  
Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica ogni giorno

Redazione e Amministrazione  
Piazza Cavour, 8

## Gli sgravi

Il governo alla riapertura della Camera ha ammesso i progetti, lungamente elaborati nel crogiuolo legislativo.

La municipalizzazione dei pubblici servizi minaccia di diventare esca di battaglia.

I sonnini, questi temuti uomini della situazione parlamentare odierna, si coalizzano per maturare le finalità del progetto. Pure la navicella ministeriale avrà nella persona di Giolitti l'abile pilota che la terrà salva dal naufragio: virando di bordo.

La questione appassionante e che dividerà gli animi è quella sugli sgravi. E' un *fin de non recevoir* finanziario. Mentre i partiti estremi vanno agitando nel paese una rigorosa campagna per la riduzione delle spese militari, il governo di Giolitti, oppone la cantaride del fondo degli sgravi: un misero sotterfugio per parere proclivi allo sgravio del contribuente, senza toccare le istituzioni sacre e intangibili del dio Marte.

L'Estrema sinistra dovrà necessariamente muovere in armi contro un governo che vuol segnare le colonne di Ercole all'ordinamento finanziario italiano, simulando l'ingenuo giuocchetto del famoso fondo degli sgravi.

Il fondo degli sgravi, secondo una vecchia idea di Luigi Luzzatti, dovrebbe essere formato di tutti gli avanzati attivi degli esercizi finanziari estinti.

Questo fondo, derivante dal maggiore crescente gettito delle imposte dello Stato, dovrebbe essere devoluto progressivamente agli sgravi delle più acerbe ed appariscenti fiscalità. Erba trastulla...

Ma il giuocchetto appunto perchè ingenuo non è ingegnoso affatto e scovre il vizio radicale che lo inficia.

Il fondo degli sgravi si svolge fra due momenti finanziari tra loro antitetici. La causa diretta, da cui si genera il fondo degli sgravi, è in contraddizione con il suo scopo. Infatti la sua maggiore o minore entità essendo determinata dal maggiore gettito delle imposte, il suo presupposto è quello di mantenere fermo l'attuale ordinamento delle imposte, la loro traslazione e la loro incidenza. Nell'istesso tempo il fondo degli sgravi dovrebbe essere investito a mutare successivamente l'attuale situazione delle imposte, sia rispetto alla loro distribuzione, sia rispetto alla loro percussione.

Ossia il fondo per esistere deve lasciarlo *status quo*, deve esistere per mutarlo. Gli scolastici direbbero che nel progetto ministeriale vi è una *contradictio in adiecto*.

Noi, più semplicemente, diciamo che vi è una ingenuissima minchionatura.

E sono queste le audaci riforme democratiche che ci faceva intravedere il presente ministero durante la luna di miele delle promesse, ah! così presto deluse?

Ma la battaglia parlamentare è posta nei suoi termini veri. Da un lato il frottole e timido mimetismo delle classi semifeudali d'Italia, che tengono il potere anche con un gabinetto pseudo-liberale, e dall'altro l'audace radicale e giovanile coraggio dei partiti democratici.

I partiti, rappresentanti il popolo industrie e produttore d'Italia, daranno ancora una volta battaglia al governo sul terreno parlamentare.

E ancora una volta senza dubbio saranno battuti. La riduzione delle spese militari è una proposta ereticale che spaventa le alte sfere. La forma parlamentare si sprigiona in ubbidienza a forze superiori ed extra-parlamentari.

Se la questione del grave problema democratico della trasformazione tributaria, nel senso antimilitaristico ed anti-improduttivo, sarà risolto nel terreno parlamentare, è un' ammissione che lasciamo agli ottimisti che per avventura si sono mescolati al pessimismo sovversivo,

Ma noi non siamo tra quelli. E pensiamo che quella battaglia sarà decisiva soltanto quando la fatalità degli eventi l'avrà spinta su ben altro terreno.

Ma allora i destini di Italia saranno assai maturati!

## ESTERO FRANCIA

**L'arresto della signora Humbert?**  
Il *Motiv* ha da Londra che un dispaccio da Lisbona della *Agence Central News*, e comunicato ai giornali, annunzia che è stata arrestata colà una signora francese di media età, che si crede sia la signora Humbert.

**Lo sciopero dei minatori** è finito. Le compagnie hanno accettato l'accordo sulle ultime proposte dei minatori.

## BELGIO

**I giornali** annunziano che il Belgio e l'Italia fanno pratiche relative a Rubino.

Si crede che anche l'Inghilterra avrà parte in questi accordi, su cui si mantiene il silenzio. Da indagini fatte risulterebbe che la polizia italiana aveva licenziato il Rubino da appena un mese e che la rivoltella di cui egli si servi nell'attentato fu dal Rubino acquistata coi danari datigli dall'ispettore della polizia italiana Prina.

Rubino avrebbe detto ad un amico: « Io mi vendicherò del governo italiano ».

Ma forse fra giorni un'altra notizia smentirà questa, e si saprà che neppure questo licenziamento di un mese fa è esistito.

## RUSSIA

**La condanna a morte** del nichilista che attentò alla vita di Obolensky, il governatore di Khar'kov, è stata commutata nei lavori forzati a vita.

L'infelice non ha fatto un guadagno certamente, in mano ai carnefici russi.

## AMERICA MERIDIONALE

**Lo sciopero di Buenos-Ayres** va estendendosi. Vi fu ieri conflitto fra gli scioperanti e la polizia. Vi sono alcuni feriti. Si fecero numerosi arresti. Le truppe sono consegnate.

## ITALIA

### Scandalo al Ministero d'Agricoltura

Lo scandalo al ministero di agricoltura, in cui sono implicati l'impiegato Koch, querelatosi contro la moglie, e il sottosegretario Fulci, si allarga sempre più. Il Koch, che accusa il Fulci di avergli sedotta la moglie, non ha potuto ancora ottenere la notificazione del decreto che lo sospende da cinque mesi dall'impiego e dalla paga, per poter ricorrere al Consiglio di Stato.

### I socialisti di Macerata e l'on. Pantaleoni

L'assemblea della sezione socialista maceratese, riunita per discutere sulla condotta morale e politica del deputato Maffeo Pantaleoni, nella sera del 17 corrente deliberò quanto segue:

« Visto, che, mentre il Pantaleoni col suo passato contegno e specialmente col suo programma elettorale, erasi affermato aborrendo da ogni forma di camorra, di affarismo e d'immoralità, è rimasto invece implicato nell'ultimo scandalo del Banco sconto di Torino, dove la fama puritanistica dell'uomo politico ha servito per coprire losche operazioni;

considerando che il cittadino accettando un mandato politico contrae speciali doveri di delicatezza di fronte agli elettori, o deve per ciò mantenersi sempre superiore ad ogni sospetto e sempre all'altezza della fiducia adimmostratagli;

constatando invece con dolore che il Pantaleoni è venuto meno a questo dovere e, lungi dal concorrere ad educare il popolo e rafforzare in lui la fede nelle lotte democratiche, con la sua condotta poco corretta ha ingenerato diffidenza e scetticismo; osservando da ultimo che il Pantaleoni fu bensì sostenuto nei comizi dal partito socialista in unione coi partiti popolari, perchè difensore delle libertà allora conculcate, ma che nella attuale discussione delle riforme economiche e sociali si trova in istridente contrasto con le aspirazioni dell'intera democrazia;

dichiara che nei prossimi comizi non potrà più dare il suo appoggio alla candidatura di Maffeo Pantaleoni.

### L'ammnistia

L'ammnistia, deliberata ieri nel Consiglio dei ministri, consiste in tre decreti e comprende abbastanza largamente le contravvenzioni purchè non superino i tre mesi di pena e le novecento lire di multa.

L'ammnistia militare comprende i renitenti e gli omissi di leva residenti all'estero nati a tutto il 1881, i militari residenti all'estero e denunciati come disertori perchè non risposero alla chiamata e i militari che mancarono alla chiamata anteriormente alla data dell'ammnistia.

I renitenti omissi e mancanti alla chiamata potranno regolare la loro posizione entro tutto il gennaio 1903. Naturalmente l'ammnistia comprende la leva di terra e quella di mare.

### Le vittime del freddo

Da ogni parte giungono notizie di freddi intensi e di nevicate.

La cruda stagione incomincia a mietere le sue vittime.

Telegrafano da Udine che presso il portone di casa sua, in via Di Mezzo, venne trovato morto il settantenne Domenico Righini.

Il sanitario che constatò il decesso lo giudicò avvenuto per assideramento.

Il Righini aveva fatto le campagne di Garibaldi.

Pare impossibile che in paesi civili si possa — letteralmente — morire di fame e di freddo e che tal sorte tocchi a chi tutto diede per dar ricchezze ad altri!

## Gli Ungheresi contro la lista civile

Il partito dell'indipendenza deliberò, in una seduta confidenziale, di combattere con tutti i mezzi il progetto governativo concernente l'aumento della lista civile, sia al parlamento, sia nella stampa e con adunanze pubbliche.

Nei comizi si faranno attacchi contro la casa reale ed anche contro la persona del re. Il primo passo per quest'agitazione antidinastica è stato già intrapreso.

## IL PROCESSO DELLA CAMORRA

### Lo sbaraglio

Gli eventi del processo Casale-Montemontano precipitano. Il collegio di difesa assiste alla sfilata delle prove, con la convinzione della inevitabile condanna.

Lo sapevano anche prima che la spada di Damocle pendente sul colpevole capo dei rei doveva staccarsi dal debole filo che la legava. Ma che perciò? Il mestiere ingiungeva di avventurarsi in questa partita disperata della difesa, in cui la verità doveva essere sommersa sotto la valanga delle mostruose eresie giuridiche, pagate a pronti contanti.

Oh come s'impiccinisce la piccola scienza legale di questi *clowns* da circo... giudiziario, di fronte alle prove schiacciati che scaturiscono dal labbro dei testimoni anche più peritosi e rilutanti! I dottori Azzecagarbugli o sono messi nel sacco della imprudenza di un testimone mal edotto, o dal coraggio disinvolto della vittima che svela gli autori del suo danno.

La verità temuta ed aborrita ora scoppia, incomprensibile, irraggiungibile.

Il processo s'iniziò con una buffonata: con quella serie di atti comici che forma una magnifica pagina umoristica, che chiameremo l'*agrelleide* del processo Casale.

Ma adesso l'*agrelleide* è chiusa così ignominiosamente pel primo attore che nessuno degli avvocati si sente più in vena di riaprirlo.

Si dovrebbe inventare un mezzo diabolico o di turare la bocca ai testimoni o di trasformare le parole sulla loro bocca.

Ma questi sono miracoli e gli avvocati della difesa non sono taumaturghi.

Conclusione: *Povero danaro sborsato dalle società e dai consorti!* Come è stato indegnamente speso!

## IL DIBATTIMENTO

### La 33.<sup>a</sup> Udienda

Il tribunale entra alle 12,30. Dopo gli appelli si ripiglia l'esame dei testimoni a carico di Vincenzo D'Amelio, e si comincia con

### Vincenza Perna

vedova di Giuseppe Di Murro. Essa conferma la sua deposizione scritta poichè ora, dopo le disgrazie subite, non ricorda più niente. Si rivolse al D'Amelio per ottenere dal Casale un posto di maestra comunale a sua figlia. Il D'Amelio rispose che al Municipio bisognava entrare per la finestra e non per la porta, spiegando che occorrevano duecento lire per ottenere il posto. La teste preferì aspettare che sua figlia avesse fatto il concorso, ma d'Amelio l'avvertì che il concorso era una finzione.

Sua figlia fece il concorso e seppe poi di essere stata classificata la 26.<sup>a</sup> in graduatoria, ma la teste ritiene che ne fu cancellata dal D'Amelio.

E così non fu mai ammessa.

D'Amelio. Questa è la prima volta che io veggio questa signora.

Teste. Ricordate: io sono venuta da voi. Anzi se poi testi, tacerai, perchè non voglio far male a nessuno.

E' chiamata

### Olimpia di Murro

figliuola della precedente. Il presidente la rassicura paternamente e le fa delle domande, ma la teste dice: — Quello che ho detto al Granata è la verità, lo giuro innanzi a Dio! Dalle altre poche domande che il presidente le rivolge risulta che la teste conferma la deposizione fatta da sua madre e che altre maestre dicevano che per ottenere i posti bisognava pagare del danaro.

La madre, interrogata, risponde che la signorina ebbe il vaiolo l'anno scorso e che ora — e tutti lo veggono — è ancora sofferente.

L'organo ufficiale del partito, come redattore del quale firma anche il deputato Francesco Kossuth, e che conta fra i suoi collaboratori parecchi altri deputati, ha pubblicato già due articoli, che contengono offese al re ed alla famiglia reale, e che al progettato aumento della lista civile contrappongono principalmente la fame e la miseria dello stragrande numero di disoccupati.

La procura di Stato ha levato accusa per lesa maestà contro gli autori di due articoli: il redattore Ladislao Seres ed il pubblicista dott. Bernard, i quali assunsero anche l'intera responsabilità per quanto scrissero. Malgrado la accusa della procura di Stato, anche nel numero di domani il giornale del partito dell'indipendenza porterà un altro articolo con attacchi contro la dinastia.

Nel corso della settimana prossima si terranno comizi, in cui, oltre al giornalista Seres, parleranno anche parecchi deputati del partito dell'indipendenza.

E' introdotto

### Emilio Arrivabene

E' completamente sordo. Il presidente alza la voce quanto più gli è possibile, ma il teste non sente niente. Si finisce con lo scrivergli su un pezzo di carta che vada a prendere a casa il cornetto acustico che ha dimenticato. La scena suscita grande ilarità.

Sono licenziati, la Perna, la Di Muro e l'Arrivabene che deve però ritornare.

### Adolfo Palumbo

Dice che si direbbe al Casale per far valere presso il Ministero i titoli del suo defunto genitore, professore di Storia.

Casale lo aiutò disinteressatamente, anzi lo adibì al circolo a scrivere delle lettere, a copiar carte, compensandolo di tanto in tanto. Tra le lettere che il Casale gli dettò vi fu quella di raccomandazione per De Benedictis, diretta al comm. Sandri direttore generale delle privativè.

Il Casale chiede se interroghi il teste se sia vero o no che durante il processo *Propaganda* e dopo, egli non sapeva chi era il De Benedictis, o il teste, spontaneamente si rivolse a lui e gli ricordò come era andato l'affare della lettera e quando fu dettata rilevando ciò dal libro di memorie nel quale si segnavano i nomi di tutti quelli che chiedevano raccomandazioni.

Palumbo. Ricordo benissimo che il Casale aveva un libro protocollo a più colonne nelle quali si segnavano nome del raccomandato, l'oggetto, il Ministero a cui si faceva la raccomandazione, e il nome di chi raccomandava. Così a me fu facile trovare nel protocollo le indicazioni riguardanti De Benedictis.

Infatti, presentatogli il registro che fu già esibito dal Casale al tribunale, il teste facilmente trova la scritta di suo pugno riguardante il De Benedictis raccomandato dal Romano.

Casale: E perchè il teste non lo volle dire al giudice istruttore?

Palumbo: Ma io non fui interrogato in proposito. Casale. Il teste afferma che non conosceva il Romano. Io invece so che egli ne era l'amico.

Palumbo: Non mi fu domandato.

Pres. Invece v fu domandato e voi al giudice non diceste la verità. Questa è una disonestà. Non bisogna venir qui, cominciando con paroloni e poi mentendo. Dite su, la verità.

Palumbo: Io mi recai al Municipio a cercar del Romano e lo condisi davanti al Casale. E' vero che lo conoscevo e tacqui per agevolare il Romano che mi si era raccomandato.

Romano. Io dichiaro che quando questo signor Palumbo mi venne a cercare al Municipio io non lo conoscevo nè mi raccomandai a lui. Al Casale, dal quale mi recai, dissi che non sapevo niente della lettera di raccomandazione.

Palumbo: Romano mi disse: Tu vai a disporre; ti raccomando perchè io ho famiglia.

Il Casale presenta una lettera a lui diretta da Roma e sottoscritta da Giov. Manganella per raccomandare un tal professore Valiani di Pozzuoli. Dietro alla lettera è scritto in matita azzurra di carattere del Palumbo *L'individuo fu messo fuori perchè ardi profferire proposte disoneste*. Il Casale chiede che si interroghi il teste se ricorda quanto avvenne in proposito.

Palumbo: Rammento che venne un signore dall'onorevole ed il Casale, a un certo punto si alzò in piedi e lo fece mettere alla porta. Poi mi spiegò che colui si era permesso di fargli delle offerte: io accompagnai quel tale alla porta ed egli convenne nel fatto di aver esibite delle proposte di rimborso di spese. Il Casale fece rispondere a Roma, al Manganella, deplorando l'avvenuto. Io poi feci quell'annotazione a tergo della lettera.

E' chiamato

### Giovanni Attanasio

capo drappello delle guardie municipali, dichiara che trovava sulla sezione municipale di sezione Vicaria il giorno in cui Valeriani Tancredi venne a cercare lo Gnarro per richiederli le 500 lire del deposito De Benedictis. Poichè i due altercavano, il teste s'interpose e Valeriani gli mostrò la dichiarazione rilasciata dallo Gnarro al De Benedictis.

In seguito incontrò Romano e questi gli raccontò ch